

LA CATALOGAZIONE AUTOMATIZZATA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO NAZIONALE IN ITALIA

I beni archeologici, dai reperti mobili sia conservati in museo che inseriti nel territorio, ai monumenti e alle aree archeologiche, sono, al pari dei beni storico-artistici e dei beni architettonici e ambientali, oggetto della catalogazione che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali, a ciò preposto, conduce tramite gli organi periferici del Ministero stesso.

In particolare l'Istituto ha l'ambizioso compito di costituire e gestire il catalogo generale dei beni culturali dando le normative metodologiche, impostando e coordinando l'opera di schedatura che viene svolta operativamente dalle Soprintendenze che hanno competenza nei tre settori archeologico, storico-artistico, architettonico-ambientale.

Attraverso l'indagine capillare e articolata sul territorio si persegue il fine della conoscenza del patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare. In quest'ottica i beni archeologici sono quindi analizzati non solo nella loro peculiarità ma anche in rapporto agli altri beni che insieme vanno a costituire il tessuto stratificato del nostro territorio.

Le schede predisposte per il settore in questione vanno dalla scheda RA utilizzata per i reperti mobili alla scheda MA per i monumenti, alla CA per i complessi, alla SI per i siti, alla SAS (con tutti i suoi allegati) utilizzata per registrare la documentazione dello scavo stratigrafico.

I dati di questo insieme di schede non solo possono essere correlati tra loro ma vanno anche a confluire in schede a più ampio plesso come le schede dei settori urbani, dei centri storici, dei settori extra urbani o toponimi, dell'intero territorio comunale, schede che prendono in considerazione tutti gli elementi, dall'antichità all'età moderna, gravitanti nella stessa area.

È resa così possibile la ricostruzione del vasto tessuto connettivo che lega le varie opere l'una all'altra e al territorio con possibilità di georeferenziazione dei singoli beni. La necessità di mantenere i rapporti tra schede diverse, per ricostruire le relazioni tra le opere e tra queste e il contesto di provenienza o in cui tuttora vivono, è stata tenuta presente quando si sono definite le specifiche per l'automazione del catalogo, ritenuta indispensabile per una gestione razionale e per una consultazione intelligente della enorme massa di documentazioni che, nel giro di pochi anni, si è raccolta (più di 2 milioni di schede di catalogo, oltre a ca. 350.000 di precatalogazione e inventariazione) e che in prospettiva andrà ad aumentare significativamente.

Per altro lo studio e le sperimentazioni condotte per l'informatizzazione delle schede di catalogo ha evidenziato problematiche comuni al settore archeologico come agli altri settori: la necessità di normalizzazione del linguaggio, di una organica strutturazione delle informazioni unitamente a una definizione dell'"oggetto" della scheda di catalogo, la necessità di collegamento con le immagini e di georeferenziazione attraverso la cartografia numerica.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'ICCD ha elaborato una serie di dizionari terminologici, il primo dei quali, risalente ormai al 1980, relativo ai materiali dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro¹.

Accanto a testi come questo finalizzati alla corretta individuazione terminologica dell'oggetto, attraverso definizioni dei lemmi e grafici illustrativi, l'Istituto sta dedicando una serie di pubblicazioni ai materiali e alle tecniche. Nell'ambito di queste si colloca il volume sui Marmi antichi², mentre, sempre per quanto riguarda il settore di interesse, ne è in preparazione uno sulle tecniche costruttive dell'archeologia cristiana.

Oltre a queste iniziative che richiedono necessariamente tempi lunghi di ricerca, si è seguito un approccio più pragmatico per fornire strumenti di normalizzazione finalizzati all'automazione, costituendo vocabolari controllati partendo dalle liste di termini ricavate dalle banche dati sperimentali già costituite o presso l'Istituto o nell'ambito di progetti speciali. Si sta ora provvedendo all'acquisizione centralizzata dei vocabolari, al loro controllo, alla validazione dei termini adottati e alla redistribuzione dei lemmari normalizzati.

Per la parte iconografica si è decisa l'adozione per il settore storico-artistico di ICONCLASS, classificazione ormai adottata a livello internazionale, di cui si è provveduto alla traduzione in italiano delle parole chiave, mentre si sta ora procedendo alla traduzione dei soggetti.

Per il settore archeologico l'applicazione rigida di tale sistema classificatorio non sembra invece rispondere appieno alle esigenze specifiche: si dovrà quindi valutare se mettere a punto delle modifiche a tale sistema oppure scegliere un approccio diverso.

Tutte le attività sopra descritte mirano a garantire una compilazione uniforme delle schede in tutto il Paese.

Sempre al fine di rendere attuabile il trattamento automatico delle schede si è reso necessario strutturare i dati più rigorosamente³, attraverso una par-

¹ F. PARISE BADONI *et al.* (edd.) 1980, *Dizionario Terminologico "Materiali dell'età del Bronzo Finale e della prima età del Ferro"*, Firenze.

² G. BORGHINI (ed.) 1989, *Marmi antichi*, Roma.

³ S. PAPALDO, M. RUGGERI, O. SIGNORE 1988, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni Mobili archeologici e Storico-artistici*, Roma; F. PARISE BADONI, M. RUGGERI 1988, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni archeologici immobili e territoriali*, Roma.

cellizzazione delle informazioni, svincolata da hw e sw, in campi e sottocampi per ognuno dei quali sono state stabilite le sintassi e le specifiche di compilazione. La strutturazione messa a punto costituisce da un lato la base per il sistema di data entry guidato e controllato elaborato presso l'Istituto e da questo distribuito gratuitamente agli Enti che ne fanno richiesta, dall'altro rappresenta il formato comune a livello nazionale di trasferimento dei dati di catalogazione comunque acquisiti su supporto magnetico⁴.

È risultato fondamentale, altresì, definire, come modello formale, l'oggetto stesso delle schede di catalogo inteso come entità con i suoi attributi. Si sono individuati quindi l'oggetto semplice, l'oggetto complesso (composto da un oggetto avente attributi propri in quanto insieme e da altri oggetti componenti aventi proprietà specifiche) e gli oggetti correlati a livello di fratellanza in base a un criterio concettuale⁵.

Per quanto riguarda le immagini si sono dapprima sperimentate le potenzialità del videodisco collegandolo alle banche dati sia territoriali che museali costituite, passando in tempi più recenti alle immagini digitalizzate, per le quali è in progetto la definizione degli standard nell'ambito della L. 84/90.

Negli ultimi anni, come è noto, l'interesse per il catalogo ha potenziato, oltre all'attività ordinaria, progetti speciali riguardanti l'utilizzo dell'informatica per la catalogazione. I primi, finanziati con la L. 41/86, altresì noti come *Giacimenti culturali*, hanno visto per l'archeologia interventi interessanti come il censimento dei porti e approdi lungo la costa tirrenica nell'antichità, le banche dati relative a Pompei⁶, ai Campi Flegrei⁷, alla rete tratturale⁸ e alle emergenze archeologiche ad essa correlate, ai siti archeologici della Calabria, per citarne solo alcuni⁹.

Attualmente sono in procinto di attuazione i progetti finanziati con la L. 84/90 e con la L. 160/88: quasi tutti questi nuovi progetti sono mirati alla precatalogazione intesa soprattutto come rilevamento preciso ed esaustivo dei dati desumibili dalla lettura diretta dell'oggetto, con particolare riferimento ai beni mobili in quanto soggetti a rischio di alienazioni, dispersioni, esportazioni abu-

⁴ AA.VV. 1988, *SAXA*, "Sistema per l'acquisizione controllata delle schede dell'arte", IBM - ICCD, Roma.

⁵ Cfr. PAPALDO-RUGGERI-SIGNORE 1988, *cit.*, 2-7.

⁶ Sul progetto si veda: AA.VV. 1988, *Pompei. L'informatica al servizio di una città antica*, Roma.

⁷ Sul progetto si veda: P. ARTHUR 1988, *La catalogazione informatica dei Beni Culturali: un'esperienza in Campania*, in *Corso di Formazione e aggiornamento per il personale addetto ai Musei*, Udine, 163-169.

⁸ Sui lavori del progetto si basa l'edizione curata da ICCD: *Carovilli-Studio di un territorio*, Roma 1991.

⁹ AA.VV. 1989, *Rapporto sui progetti ex art. 15 Legge 41/86*, Catalogo della mostra, Roma.

sive, specie in vista della prossima temuta scadenza del 93.

Ben ventuno progetti della L. 84/90 riguardano il settore archeologico in un'ottica di intervento territoriale e molti prevedono la catalogazione di beni musealizzati, di depositi, di collezioni private.

L'Istituto stesso ha due progetti approvati su questa legge, nell'ambito dei quali ha previsto il recupero e l'assemblaggio dei dati su supporto magnetico provenienti dai diversi progetti *ex lege* 41/86 e, in previsione, di quelli provenienti dai nuovi progetti, operazione resa possibile grazie all'adozione di un comune formato di scambio. A tal fine l'Istituto ha perfezionato gli standard già emanati per il trasferimento dei dati alfanumerici e ha stabilito gli standard per il trasferimento di quelli cartografici. Ha inoltre avviato il piano di informatizzazione delle schede di catalogo redatte negli anni passati (si prevede di iniziare da Marche e Abruzzo), prevedendo il quadro di riferimento territoriale attraverso l'automazione della cartografia e la georeferenziazione dei beni catalogati.

Sempre nell'ambito della stessa legge ha in programma la prosecuzione dell'automazione della Fototeca nazionale e dell'Aereofototeca, entrambe sezioni dell'Istituto. Per quanto riguarda la Fototeca va ricordata la banca dati costituita ormai vari anni fa sulla campagna fotografica a tappeto (30.000 immagini) condotta dall'Istituto sulle pitture e pavimenti di Pompei. Si intende ora implementare la banca dati delle fotografie di Roma (già consistente in 40.000 immagini, e disponibile su CD-ROM). Come prodotto derivato è stato anche realizzato un videodisco rivolto al grande pubblico sugli scavi archeologici a seguito degli sventramenti a Roma nel nostro secolo, con testi, immagini e filmati.

Nell'ambito di un progetto di ricerca si intende realizzare inoltre un'*interfaccia utente* che consenta l'interazione con una rappresentazione concettuale dei documenti, nascondendone quindi la strutturazione, e che metta a disposizione dell'utente la stessa base di conoscenza utilizzata dagli indicizzatori, in modo da consentire la formulazione di interrogazioni soddisfacenti.

L'obiettivo comune di tutte queste azioni è quello di porre a disposizione, attraverso i mezzi dell'informatica, tutta la documentazione sui beni culturali, mettendo in collegamento sia quella schedografica, che fotografica che cartografica, da quella storica fino a quella attuale con possibilità di continuo aggiornamento, in un'ottica di connessione tra banche dati non solo nazionali, ma europee e internazionali.

Una nuova ondata di progetti riguardanti la catalogazione si sta infine preparando proprio in questi giorni a norma della legge 145/92 e, anche se sarebbe preferibile contare su finanziamenti ordinari piuttosto che su fondi straordinari, tuttavia si auspica che questi nuovi interventi possano garantire una certa continuità alla mole di lavoro impostata nell'ultimo triennio, permettendo di colmare almeno le lacune più vistose, portando a compimento gli interventi individuati

come prioritari sui beni a rischio e, con l'attivazione a regime della banca dati integrata dei beni culturali, rendere effettivamente il catalogo un pubblico servizio.

SERENITA PAPALDO - MARIA RUGGERI
Istituto Centrale per il Catalogo
e la Documentazione